

La sua forza finanziaria deve esser tutta nella sua capacità di moltiplicare gli affari. [...] Basta che egli sia stato logico; non abbia fatto transazioni coi suoi principi di uomo colto, che pubblico e scrittori siano sicuri di lui¹⁷⁹.

Questo programma gli appare impraticabile in Italia. E tuttavia non è solo a cagione dell'oggettivo restringersi degli spazi politico-culturali che Gobetti medita da qualche tempo di andare in quella terra di Francia cui da sempre guarda con appassionato interesse:

Vorrei fondare una casa editrice a Parigi. La ragione principale è questa: che solo a Parigi credo di poter svolgere un'azione di cultura europea. Inoltre non è impossibile che la mia impresa sia ostacolata: fiancheggiandola con un'impresa parigina posso contribuire a rafforzarla e a farla rispettare¹⁸⁰.

Nella capitale francese non avrà neppure il tempo di acclimatarsi. La «prodigiosa giovinezza» di Piero Gobetti si spegne all'alba del 16 febbraio 1926. Gli sopravvivono i compagni, gli amici, i discepoli e i maestri che in qualche modo di Piero si faranno alunni; il gobettismo insomma continua, o forse incomincia pienamente dopo questa morte che lascia tutti attoniti. Fra gli altri, Alfredo Polledro. Avvocato, pubblicita poliglotta, vanta dei trascorsi di sindacalista rivoluzionario, con una collaborazione alle riviste di Enrico Leone e di Arrigo Oliviero Olivetti, grazie a cui probabilmente entra in contatto con Robert Michels, che nel primo decennio del secolo, abbandonando la natia Colonia, si è acclimatato nel capoluogo piemontese: Polledro ne diventa traduttore. Più tardi, la sua adesione all'interventismo gli procurerà la definitiva espulsione dal Partito socialista. Sua moglie, la polacca Rachele Gutman, profuga dall'impero zarista, è nel primo dopoguerra, l'insegnante di lingua russa di Piero Gobetti e della sua compagna Ada Prospero. Insieme, i coniugi Gutman-Polledro hanno firmato per l'editore torinese Lattes una grammatica e un'antologia russa e una novella di Puškin (con «testo russo, versione letterale e libera, note grammaticali»): volumi su cui sappiamo si eserciterà il detenuto Gramsci, nell'intento di migliorare la sua conoscenza della lingua di Lenin¹⁸¹. Entrato nell'*entourage* gobettiano, Polledro fornisce una piccola collaborazione, con articoli e traduzioni, al «Baretti».

¹⁷⁹ *Ibid.*, pp. 72-73.

¹⁸⁰ Gobetti a Prezzolini, 3 ottobre 1925 (AGP, «Gobetti, Piero»), ora in PREZZOLINI (a cura di), *Gobetti e «La Voce»* cit., pp. 206-7.

¹⁸¹ Cfr. le lettere di Gramsci a Tania 26 marzo 1927 e a Giulia 2 maggio 1927, in A. GRAMSCI, *Lettere dal carcere*, a cura di S. Caprioglio e E. Fubini, Einaudi, Torino 1965, pp. 61 e 88; vedi anche la nota del curatore a ID., *Quaderni del carcere*, IV, edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di V. Gerratana, Einaudi, Torino 1975, pp. 2397-98.